

Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale San Cristoforo in Gallarate

Allegato al verbale della seduta di giovedì 7 novembre 2024

Comunicazioni dei referenti sugli incontri di consiglieri e responsabili di settore avvenuti nelle quattro parrocchie nel mese di ottobre 2024

Parrocchia Madonna della Speranza (Ronchi) – Incontro del 30 ottobre 2024

Riferisce Stefania Cattaneo

A partire dalla lettura del Vangelo di Matteo, dalla compassione di Gesù nei confronti delle folle smarrite come pecore senza un pastore, dalla mancanza di operai nonostante l'abbondanza della messe, dall'invio degli apostoli mandati a tutti i popoli per guarire e liberare, abbiamo considerato le contingenze della nostra realtà parrocchiale. L'aspetto che ha suscitato in me un richiamo più forte è la missione universale a cui Gesù ci chiama quotidianamente.

C'è tanto bisogno di Vangelo da parte di tutti, più o meno consapevolmente; quali sono dunque le necessità che richiedono fortemente la nostra attenzione?

Sicuramente le famiglie con minori; talvolta solo madri con figli piccoli, ma anche le coppie di giovani sposi che arrivano nella nostra città desiderose di essere accolte e di sentirsi integrate. Chiedono un luogo che possa rappresentare un porto sicuro per i propri figli e dove gli stessi possano crescere secondo principi di condivisione cristiana. Quest'anno, per esempio, l'accoglienza dei genitori e dei bambini che si sono iscritti al primo anno di catechismo ha rappresentato un segno fortemente apprezzato da tutti i partecipanti.

Gli anziani che si trovano da soli in casa, ma anche chi trova ricovero nelle residenze. Sul nostro territorio c'è la residenza *Camelot*. Oltre alla periodica visita di un sacerdote è fondamentale garantire un servizio più puntuale per offrire agli ospiti un momento di preghiera. Attualmente un gruppo di parrocchiani si è organizzato per cercare di soddisfare questa necessità.

Gli ammalati: nell'ultimo mese di settembre la Messa dedicata all'unzione degli infermi è stata molto partecipata.

Gli immigrati e gli emarginati: la prima esperienza di doposcuola estivo a Sciaré, "*L'alfabeto della pace*" ha rappresentato un momento di accoglienza prezioso per chi vi ha partecipato, edificante anche per chi ha prestato servizio.

I poveri, che non dispongono dell'essenziale per vivere, che sia il cibo quotidiano o una casa dignitosa in cui vivere.

Qual è la ricetta per radunare dunque un popolo dalla dispersione?

Individuare un calendario liturgico e comunitario; nel nostro rione, oltre agli appuntamenti canonici, abbiamo introdotto la festa patronale. Adesso è imminente la visita natalizia alle famiglie; anche chi non ha una disponibilità ampia di tempo può dedicare qualche giorno a questo servizio.

Custodire la casa comune: la cura degli ambienti che ci accolgono deve essere l'immagine della stessa cura che rivolgiamo alla nostra comunità. Oltre agli interventi ordinari, periodicamente altre opere straordinarie si rendono necessarie. Ai Ronchi la sostituzione della vetrata della chiesa che non garantisce più isolamento termico.

Accompagnare le fasi di passaggio della vita: alcuni momenti richiedono un'attenzione particolare, la nascita, con la richiesta da parte dei genitori di battezzare i propri figli; l'inizio delle scuole medie e di conseguenza la scelta da parte dei ragazzi di proseguire il cammino nel gruppo preadolescenti sentendosi parte di una comunità in questa fase così delicata della crescita; il matrimonio che, a partire dal corso di preparazione, offra occasioni di incontro e reciproca conoscenza; la malattia e la morte: oltre al già citato servizio presso le residenze per anziani, la disponibilità ed il sostegno nel momento del lutto rappresentano un concreto conforto per i parenti del defunto. Oltre al funerale, anche un'occasione di preghiera presso la camera mortuaria o durante la tumulazione delle ceneri fa percepire il sostegno della comunità nel momento del bisogno.

Rappresentiamo una comunità alternativa; dobbiamo quindi formarci e tenerci in dialogo tra noi. Tutti dobbiamo sentirci corresponsabili della nostra parrocchia, per tutte gli aspetti che riguardano i bisogni della nostra comunità, nessuno escluso.

Parrocchia San Paolo Apostolo (Sciaré) – Incontro del 28 ottobre 2024

Riferisce Marco Caloni

L'incontro è introdotto con la particolare preghiera che l'Arcivescovo ha proposto in occasione della liturgia per la Festa della Dedicazione del Duomo dello scorso 20 ottobre, dando mandato ai rinnovati Consigli Parrocchiali e degli Affari Economici, con la quale invocare lo Spirito sui lavori di tali organismi.

Dopo una breve presentazione dei due Consigli nella loro rinnovata composizione, i presenti sono invitati da Don Riccardo ad una comune riflessione per condividere il senso della visione e della missione del Consiglio Pastorale, con il supporto, quale traccia, di un elaborato che riporta un brano del Vangelo di Matteo (9,35-10,3) e diversi spunti di approfondimento e di attenzione [si rinvia all'Allegato 2 al verbale del Consiglio del 7 novembre 2024]. Dopo la lettura del testo evangelico, Don Riccardo si sofferma su alcuni aspetti che invitano alla personale riflessione e meditazione. Viene quindi dato spazio per interventi, commenti, reazioni da parte dei presenti.

È opportuno sottolineare alcune osservazioni che sono motivo di riflessione sull'azione da vivere nel contesto della parrocchia:

- “Gesù percorreva tutte le città e tutti i villaggi”: sono da notare
 - il dinamismo, l'azione, la dimensione globale (tutte le città)
 - la missionarietà del nostro mandato, della nostra chiamata
 - l'uscire, l'andare incontro, non aspettare di essere richiesti
- “Insegnando... annunciando... guarendo”:
 - le diverse azioni, lo stile dell'intervento verso ogni bisogno
- La “commozione” per le “folle stanche e disperse”:
 - l'attenzione e la cura, la preoccupazione che dobbiamo avere verso le persone e la comunità
 - la centralità del popolo: non solo come mezzo ma come fine
- “Pregate...”
 - Cosa chiede Gesù? A cosa esorta i discepoli per prima cosa? Alla preghiera perché ci siano operai, “perché la messe è abbondante”;
 - Importanza della preghiera, della dimensione spirituale, della comunione di fede: non limitarsi e agitarsi per proposte e attività, ma essere presenza viva, fiduciosa, disponibile, missionaria nella comunità e tra le genti;
- Li manda in mezzo alle folle, ma chiamandoli :
 - la missione che ci è richiesta, che ci chiama personalmente, ma che chiama tutti secondo i propri carismi e capacità,
 - supportati dalla preghiera e affidandoci allo Spirito, contenti e (espressione particolarmente significativa, sottolineata dall'Arcivescovo) disponibili alla gioia.

Da diversi presenti, vengono variamente evidenziati anche altri aspetti:

- il bisogno di operatori
- la centralità del Vangelo
- le iniziative da mettere in campo
- l'importanza delle famiglie, la gioia nell'essere partecipi della Comunità
- l'accoglienza, l'essere aperti anche al nostro interno e fare sentire ciascuno benvenuto e chiamato
- il dialogo e la collaborazione fra le diverse realtà parrocchiali.

Al termine degli interventi, Don Riccardo pone l'attenzione sull'esigenza di individuare che cosa è possibile fare concretamente e ricorda, per una condivisione con tutti i presenti, i numerosi interventi concreti realizzati sugli spazi parrocchiali, con anche qualche precisazione e dettaglio circa gli impegni finanziari e relativi aspetti economici, con un accenno anche a nuove progettualità in corso di valutazione.

Parrocchia San Giorgio (Cedrate) – 24 ottobre 2024

Riferisce Dario Battaiotto

Alla seduta del consiglio locale di Cedrate del 24 ottobre scorso partecipano oltre a don Riccardo, don Giancarlo, don Fabio e don Simone, oltre ai consiglieri pastorali locali (ad eccezione di A.Savio per impossibilità) e ai consiglieri degli affari economici, diversi parrocchiani tra cui i responsabili di settore pastorale. Don Riccardo presenta i consiglieri pastorali eletti e designati per Cedrate (di cui tre alla prima esperienza) e i parrocchiani scelti come consiglieri degli affari economici a seguito delle consultazioni.

Aprire quindi l'incontro con una riflessione sullo spirito con cui inizia l'anno pastorale e giubilare, delineando lo sguardo di commozione per le genti che dovrà guidarci nei prossimi anni ed esponendo le necessità che le realtà globale e locale richiedono l'attenzione della nostra comunità. Si evidenzia come il mondo sia cambiato negli ultimi anni e come la Chiesa abbia oramai un urgente bisogno di istituire delle ministerialità laiche volte a coadiuvare l'attività della diaconia. Se le folle hanno bisogno di sentirsi accolte nelle braccia della Chiesa, è dovere di ogni cristiano sentirsi responsabile nella ricerca di una santità comunitaria, di una santità di popolo.

Don Riccardo informa il consiglio su interventi imminenti nelle proprietà parrocchiali. A seguito della variazione di attività della Fondazione Exodus, che occupa stabilmente l'oratorio femminile è risultato necessario effettuare due interventi di riqualifica strutturale. Don Riccardo informa poi sulla situazione economica della parrocchia e in particolare sui contratti di affitto degli immobili.

Viene dato inizio alla discussione, che si sviluppa in prima istanza in merito alla presenza nella realtà locale di elementi in grado di commuovere e scuotere l'animo dei parrocchiani.

Le realtà sono tante. Come elemento di partenza commuove l'attività dei tanti volontari che in parrocchia spendono tempo, energie e risorse per mantenere vivo questo luogo di incontro e preghiera; commuove lo sguardo di stupore dei ragazzi di seconda primaria, che si sono sentiti accolti nel primo momento di incontro con le catechiste.

La comunità cedratese mostra poi un sentito interesse per i giovani. Apprezza le disponibilità degli adolescenti che durante l'estate si impegnano per i più piccoli, ma è preoccupata sull'esigua partecipazione alle attività proposte durante l'anno. Se è vero che i giovani sono energia vitale per la nostra comunità, è anche vero che sono spesso loro i primi ad essere fragili e ad aver bisogno di sentirsi amati e ricercati. E' questione apertamente condivisa come per loro e per tutti i giovani valga la pena mettersi in gioco e rischiare tutto.

Il quadro si conclude rievocando i frutti delle diverse occasioni di festa vissute nell'ultimo anno: la bellezza dello stare insieme, i volti di vecchi amici che ritornano dopo tanti anni e la gratitudine di coloro che vedono nell'oratorio un punto di riferimento.

La discussione si sofferma sulla necessità di dare uno sguardo sul futuro del servizio pastorale in un momento di crisi vocazionale così importante. Ci si interroga sul confronto tra la nostra realtà locale e quella più ampia diocesana, chiedendosi anche cosa il nostro Arcivescovo possa consigliarci in merito. Emergono preoccupazioni e dubbi.

Infine, l'assemblea conclude la discussione con la questione dell'oratorio domenicale, tema già in esame da diverso tempo in parrocchia. Cedrate ha una storica tradizione legata al suo oratorio, molti parrocchiani ne sono profondamente legati, gli stessi che si impegnano attivamente per le sue attività. La situazione attuale, per il quale sono nati timori, si fonda sul numero esiguo di ragazzi che frequenta abitualmente l'oratorio e la chiesa la domenica e può essere sintetizzata in due domande: è utile tenere l'oratorio aperto tutte le domeniche? Se sì, con quali modalità? L'argomento esposto e trattato ha però una radice molto più ampia, e in buona parte indipendente dalla nostra volontà e dalle nostre possibilità d'azione. Il calo demografico, l'inesorabile invecchiamento della popolazione, la riduzione dei professanti cattolici e l'aumento di stranieri è ben evidente nel nostro rione. Alcuni dati: la scuola elementare ha ormai una sola classe, la metà è straniera. I bambini del catechismo di seconda primaria sono 15, in calo rispetto agli anni passati, e molti dei ragazzi delle medie vengono da fuori città e non vivono stabilmente nel rione.

Tutti i presenti mostrano un desiderio di continuare a garantire alla comunità un momento di ritrovo autentico come quello domenicale; si tratta però di capire le modalità. Per poterlo fare sarà necessario ritrovarsi insieme, dialogare, riflettere e proporre in altre modalità un oratorio che sia specchio di una comunità viva, in grado di accogliere tutti con quello spirito che ci deve caratterizzare e che è proprio della carità cristiana.

Parrocchia Santa Maria Assunta – Incontro del 23 ottobre 2024

Riferisce Giovanna Quadrelli

Riferendosi alla pagina evangelica da cui è partita la riflessione di don Riccardo – il racconto evangelico chiama ad un impegno verso chi chiede aiuto (“malati ed infermi”), che possiamo incontrare nella nostra quotidianità (“percorreva tutte le città e i villaggi”) - si nota che alla base dell'impegno c'è l'annuncio del vangelo. Quando al servizio si toglie la componente fede, resta solo il volontariato. Il vero motore dell'agire è la fede e, per offrire un servizio con fede, occorre nutrire la fede, occorre avere un maestro e dedicargli del tempo.

Il servizio è da offrire là dove c'è bisogno: occorre andare a cercare il bisogno, osservare chi ci è accanto, molto spesso assai vicino (evitando di cercare il bisogno lontano, rischiando di cercare conferma alla bontà del proprio agire).

Tema comune dei presenti al consiglio parrocchiale è stato l'incontro.

- La ridotta partecipazione regolare alle celebrazioni liturgiche domenicali chiede che l'incontro abbia tempi, spazi e modi anche diversi.
- I numerosi gruppi e associazioni sono attivi in contesti diversi e non si sentono molto comunità: hanno bisogno di incontrarsi in momenti di condivisione della fede comune, della speranza della carità che li animano.
- È importante favorire l'incontro con le persone una alla volta, perché l'incontro sia veramente personale.

Esperienze molto significative nelle direzioni qui indicate sono state

- i corsi per fidanzati affidati a coppie guida

- incontri di genitori di battezzandi con coppie di sposi
- incontri di genitori di ragazzi impegnati nell'iniziazione cristiana con altri genitori.

Lo stile dell'incontro

- deve manifestare il nostro stare bene insieme (come i primi cristiani, che erano attrattivi per come stavano bene insieme) e deve pubblicizzare le cose belle che abbiamo;
- deve essere uno stile caratterizzato dall'accoglienza, un atteggiamento fecondo, che genera e stimola la collaborazione, come quella che si è sviluppata fra gli oratori;
- deve essere caratterizzato anche dalla semplicità, capace di apertura a nuove disponibilità, come è avvenuto all'oratorio estivo, in cui nuovi adulti si sono lasciati coinvolgere per il servizio ai ragazzi.

Impegnati in comunità siamo in tanti e siamo anche diversi: la diversità è una ricchezza. Che cosa ci tiene uniti? La fede e l'amicizia con Gesù.

L'obiettivo dell'incontrare le persone è camminare insieme, andando oltre la semplice prestazione di un servizio.